

«Agritech e sostenibilità: Siena è un modello»

Siena Food Lab, via alla prima lezione del ciclo di alta formazione sul futuro dell'agricoltura sostenibile: «L'innovazione è qui, esportiamola»

SIENA

È vero. La Toscana è un mondo a parte, dove piccole realtà come Siena possono diventare un modello di sostenibilità. Uno scenario in cui l'innovazione tecnologica nel mondo dell'agroalimentare ha prodotto esempi virtuosi. Piccoli, ma virtuosi. Tutto vero. Il problema è un altro. È il rischio che tutto questo diventi un alibi. È partita da qui la discussione che ha aperto la seconda edizione di Siena Food Lab Academy. A inquadrare la discussione è stato Pino Di Blasio, caporedattore della Nazione: «C'è un rischio di compiacimento nel ripetere ogni volta che la Toscana è il contesto ideale per l'agricoltura sostenibile. E il pericolo è che questo diventi un alibi, per consentire poi a multinazionali ormai grandi come stati di fare qualsiasi cosa dalle altre parti».

«È evidente che non bastano buoni propositi e grandi incontri – ha detto Carlo Rossi, presidente Fondazione Mps – ma da qualche parte si deve iniziare. E sul tema del Co2, il nostro territorio ha raggiunto la carbon neutrality nel 2011». Con un certo anticipo sul 2050, che è l'obiettivo europeo. E di nuovo il rischio di compiacersi è dietro l'angolo. In un contesto di crisi, portato dalla pandemia, che rischia oltretutto di far diventare quel modello di sostenibilità un lusso per pochi. Occorre allora rideclinare il concetto di sostenibilità in termini non solo ambientali ed economici, ma an-

che sociali e culturali.

«Dobbiamo promuovere l'idea che il modello italiano possa essere proposto anche in altri contesti – ha detto Angelo Riccaboni, presidente Santa Chiara Lab e coordinatore Siena Food Lab – e grazie all'esperienza del Siena Food Lab abbiamo imparato che di innovazione c'è un gran bisogno». Un esempio pratico lo ha offerto Flavia Maggi, imprenditrice agricola: «Grazie al Siena Food Lab abbiamo installato una centralina meteo. Ci aiuta a capire quando e dove irrigare, invece di farlo sempre e ovunque, che oggi sarebbe una spesa insostenibile, senza contare il problema dello spreco di acqua».

«Insieme alle imprese – ha detto Gennaro Giliberti, dirigente del settore agricoltura della Regione – possiamo rappresentare una terza via, tra un'agricoltura industriale e un modello di cose fatte alla buona. Non potremo certo sfamare il mondo, ma possiamo portare in tutto il mondo il nostro modello». Ed ecco l'obiettivo, che secondo Sabrina Diamanti, presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale degli agronomi, è «realizzare un connubio tra l'innovazione e le nostre tradizioni, consentendo ai piccoli agricoltori di restare sul mercato». Dopo la tavola rotonda, Graziella Romito, dirigente del Ministero delle politiche agricole (laureata a Siena), ha approfondito il ruolo del G20 e i risultati della presidenza italiana. «Abbiamo ribadito la necessità che vengano rispettati modelli legati al territorio – ha concluso – con la loro storia e la loro cultura».

Riccardo Bruni



Una parte del panel di partecipanti all'inaugurazione del Siena Food Lab Academy

IL MESSAGGIO

«Realizziamo un connubio tra innovazione e tradizioni: così i 'piccoli' potranno restare sul mercato»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940

